

Ma, prima ancora, cominciammo ad essere...

Categoria : MISTERI NASCOSTI

Pubblicato da [Mary Petrella](#) in 22/4/2013



“Quando la bellezza abbandona il paese, allora significa che è arrivato il declino”. Una frase che ricordo bene, perché fu l’ultima che mi disse mia nonna quando me ne andai. E fu anche l’ultima volta che la vidi viva.



Abbandonare il proprio paese, talvolta lasciandosi alle spalle persone care che probabilmente non rivedremo mai più; credo che non sia accaduto soltanto a me. Oggi, a distanza di molti anni, posso dire però che ancor prima di andarsene per il mondo, come zingare senza casa, in strada, in bordelli, in appartamenti fatiscanti oppure in lussuose camere di hotel, cominciammo ad essere puttane. Sì; ancor prima di entrare nel primo letto, lo eravamo già.

Perché non è nel gesto che sta il "diventarlo", ma è nella scelta. È nel momento in cui si inizia a pensare che potremmo farlo, che potremmo farci pagare per il nostro corpo; è quando avvertiamo che il bisogno di sicurezza economica va oltre la vergogna che il moralismo ci ha instillato; quando capiamo che sono i problemi che abbiamo ad essere prioritari e

non l'opinione che avra' di noi la gente. Ecco in quel preciso momento che si realizza l'atto culminante che ci portera' ad andarcene lasciandoci tutto alle spalle. Se non fisicamente, perche' potremmo anche continuare a vivere nella nostra famiglia, di sicuro partiremo dal punto di vista interiore. Poiche', da quando si inizia questa strada fino a quando si decidera' di abbandonarla, saremo sempre in viaggio. E saremo sole.

Ma perche' si comincia? Esattamente per le ragioni di sempre: le stesse delle innumerevoli ragazze che mi scrivono e mi chiedono dei consigli, e indicano loro i primi passi per iniziare [*]. Molte mi spiegano, quasi giustificandosi, che hanno bisogno di soldi. E' vero; sono certa che e' cosi', ma non e' solo quello. C'e' anche altro. Perche' anche se ancora non lo sanno, e' nel momento stesso in cui mi scrivono, quando nella loro testa prende forma l'idea di poter far sesso per soldi che, ancora prima di arrivare a fare il primo pompino a pagamento, diventano delle prostitute.

Accade cosi' per tutte: una volta che iniziamo a pensarci e' difficile far tornare indietro l'idea. Il pensiero si insinua sempre di piu'; crescono le motivazioni, diminuiscono le remore, ed arriva prima o poi il momento in cui, semplicemente, si decidera' di mettere in pratica cio' che gia' siamo. Ed il "primo letto" non sara' altro che un mero, simbolico, gesto che stabilira' soltanto l'inizio di un'attivita'. Null'altro. Perche', dentro, puttane lo saremo gia' da molto tempo.

Iniziamo ad esserlo da quando scopriamo, talvolta increduli, che potremmo ricavare dal nostro corpo molto piu' di quanto sarebbe in altro modo. Quando ci rendiamo conto di essere carine e di piacere tanto agli uomini, e si capisce subito qual e' il modo piu' facile per risolvere certi problemi, che sono sicuramente economici, ma anche di altro genere. Specialmente in una situazione in cui ottenere un lavoro "normale" che sia pagato quanto basta per sopravvivere, diventa sempre piu' difficile, quasi impossibile, e il bisogno di denaro, non tanto per fare la bella vita ma solo per avere il minimo indispensabile, diventa sempre piu' impellente. O anche per non sentirsi le ultime... o le piu' sciocche.

Si potrebbe dire che sono le pessime condizioni economiche di una nazione, o personali, a spingere le donne a prostituirsi? Se questo fa stare meglio quelle che hanno l'idea di iniziare, se questa giustificazione salvifica fa sentire piu' a posto con se stesse e meno sporche, diciamolo pure, ma credetemi: e' solo ipocrisia. La crisi economica velocizza il processo, lo rende maggiormente visibile, lo acutizza, ma non lo determina. Prostitute si diventa anche in situazioni di grande opulenza, persino se si hanno alle spalle famiglie benestanti. Magari non lo si fa per pagarsi l'affitto o gli studi, ma per comprarsi il superfluo: la borsa di Prada, e dopo la borsa l'auto sportiva, l'appartamento in centro, e cosi' via. La lista potrebbe essere infinita. Cambia forse qualcosa?

Capita, e’ capitato e capiterà’ a molte di darsi semplicemente per riempire la noia di una sera, oppure per simpatia, per riconoscenza, per il desiderio che nasce da un biologico ciclo ormonale, per le ragioni piu’ diverse alle quali, a volte, tante volte, non si sa dare una vera motivazione; e anche per quella strana malattia che ogni tanto ci prende e che vogliamo chiamare amore. E capita spesso che ci diamo a chi non sa apprezzarci, a chi non ci capisce, a chi ci considera importanti per quelle parti anatomiche che servono solo soddisfare un loro bisogno immediato. Che e’ quasi sempre di un unico tipo. Non prendiamoci in giro: sappiamo che e’ cosi’.

E allora, se siamo “merce” e ce lo fanno capire in ogni modo, se e’ cosi’ che deve essere, che male c'e' a mettere a frutto quel poco che la Natura ci ha donato, invece di rassegnarci all’amarezza che tante volte ci coglie quando ci accorgiamo di esserci “buttate via” per chi non ci meritava? E’ un pensiero che prende a tutte, prima o poi. Non ci si deve vergognare se ogni tanto ci passa per la testa. E viene naturale dire che, piuttosto che farlo con un tizio che, poi, quasi sempre si rivelerà essere un emerito testa di cazzo, pretenzioso, egoista e neppure tanto divertente dal punto di vista erotico, oppure che ci riempirà di promesse mai mantenute, tanto vale darla a chi saprà valorizzarci in un modo meno "virtuale" e piu’ tangibile. Perché le parole non costano niente. A taluni anche meno.

Pensarlo e’ normale, e’ dentro di noi, nonostante la morale e la società’ maschilista ci abbia volute condizionate a ritenerci “prodotti” si’, ma di scarso valore, pressoché’ nullo o tutt'al piu’ scambiabili con futili parole, quasi sempre false, illusorie, che si esauriscono una volta che ci siamo fatte scopare. Oppure condizionate a ritenerci proprietà’ di altri; di un padre, un fratello, un fidanzato, un marito, anche di un ex che, se vuole, quando vuole e come vuole, può’ sentirsi in diritto di massacrarci qualora rivendicassimo la libertà’ di essere ciò’ che desideriamo. Persino delle puttane.

Questa società’ ha elevato il denaro a divinità’, e i sacerdoti di tale culto sono proprio loro, gli stessi uomini che ogni giorno si prostituiscono in mille modi diversi, ed arrivano persino ad uccidersi a vicenda pur di possederne sempre di piu’. Perché’ e’ il denaro che li fa sentire onnipotenti e in grado di avere tutto. Persino le persone. Persino noi. Se però’ siamo noi a vendere il corpo in cambio del loro fottutissimo denaro, allora siamo immorali, sporche. Siamo feccia.

Non e’ forse feccia chi mette a disposizione la propria abilità’ dialettica per vendere prodotti scadenti a peso d’oro? Non e' forse feccia chi, avvalendosi di cavilli legali, ruba i risparmi alla gente? Non e’ forse feccia chi col suo ingegno contribuisce a fabbricare armi che uccidono e farmaci che, invece di curare, fanno ammalare? Non e’ forse feccia chi sa di aumentare l’iniquità’, l’ingiustizia, la disuguaglianza, la sofferenza, l’inquinamento e la fame su questo pianeta?

Posso dire che, in confronto a tanti che vi sono al mondo, fare la puttana e' un mestiere piu' che dignitoso: la merce non inganna, non nuoce alla salute, non c'e' sfruttamento di nessuno. Tutto e' basato su se stesse e sulle proprie capacita'. Nessuno muore, nessuno soffre, nessuno acquista qualcosa di diverso da quello che vede, nessuno lavora al posto degli altri, magari sottopagato. Esiste forse un lavoro piu' onesto?

Ecco perche' prima o poi capita di arrivare a prendere in considerazione che non e' poi cosi' brutto prostituirsi. Ecco perche', per molte, la prostituzione, se scelta in completa liberta' e consapevolezza, diventa l'unico modo per sfuggire non solo ai problemi economici, ma anche all'inaccettabilita' di un ruolo subordinato in una societa' maschio-centrica, e raggiungere la propria indipendenza. Con dignita'.

[*] Anche se siete in tante a scrivermi, chiedendo consigli, non intendo fornire alcuna indicazione che possa mettere in grado, o aiutare, chiunque ad esercitare la prostituzione. Ad ogni modo, non esistono regole da seguire o consigli che posso dare. Anzi, l'unico consiglio e' proprio quello di non accettare consigli. Soprattutto da chi cerchera' di convincervi a farvi gestire. Siate sempre indipendenti, libere, e non fatevi abbindolare da nessuno, che' di Gatti e di Volpi che vi promettono fantastici "orti dei miracoli" e' pieno il mondo.